

Street food, Romano lancia il concorso fotografico



Per chi ama immortalare piatti e prodotti, c'è la possibilità di condividere i propri scatti "nel mondo reale" e non solo in rete. Partecipando a "Street food click", iniziativa promossa dal Comune di Romano e dell'associazione Il Romanino che chiede di impugnare macchina fotografica o telefonino e scatenare fantasia e inquadrature sul tema dello street food. Le migliori immagini saranno esposte in una sezione della mostra "Tutti a tavola. L'arte è

servita!", realizzata in occasione dell'Expo, che sarà allestita nella sala pubblica della Rocca viscontea di Romano dal primo al 10 maggio prossimi. Le fotografie devono essere inviate entro il 5 aprile a: streetfoodclick@gmail.com; WhatsApp: 3297903688; facebook: [il Romanino cultura](https://www.facebook.com/ilromanino.cultura).

CibArs: cena, jazz e poesie M1.lle Storie e Sapori



L'appuntamento è per il 25 marzo, alle 20.15, al Mille Storie e Sapori – Bistrò di Viale Papa Giovanni XXIII, 18 a Bergamo. Si tratta di una cena musicale con menù a prezzo fisso insaporita da letture di poesie

e racconti inediti di natura alimentare firmati da alcuni noti scrittori italiani (Cucchi, Magrelli, Piumini, Scarpa, Spaziani, etc.) e interpretati dall'attrice Federica Cavalli. Le varie portate saranno inoltre accompagnate dal saxofono e dai clarinetti di Guido Bombardieri e dal contrabbasso di Marco Gamba.

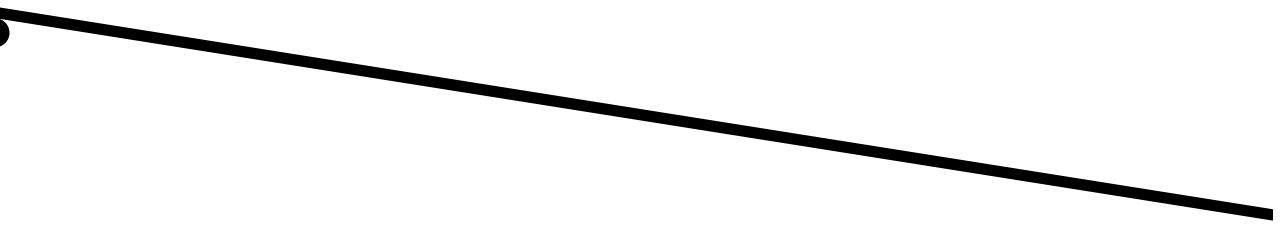
Direzione artistica: Alessandro Bottelli.

Iniziativa realizzata per EXPO 2015

Cena+spettacolo: 50 euro.

Prenotazione obbligatoria: 340 7280347
comeunfiordiloto@gmail.com

Concorso gelato artigianale, i premi e i protagonisti



**Al mercato arriva il QR code,
si rafforza la lotta agli**

abusivi



“Continua l’impegno di Regione Lombardia per mettere gli ambulanti nelle condizioni di agevolare i loro adempimenti e per consentire alla Polizia Locale di compiere controlli in modo semplice e immediato, grazie al supporto della tecnologia”. Lo ha detto Mauro Parolini, assessore al Commercio, Turismo e Terziario di Regione Lombardia, commentando la fine della fase di sperimentazione, durata circa un mese, dell’applicativo informatico che gestisce la lettura del QRcode sui documenti identificativi degli ambulanti. Il progetto, che ha coinvolto quattro Comuni, i rispettivi comandi di Polizia Locale, le associazioni di categoria e centinaia di operatori, è finalizzato all’introduzione del QRcode, il codice a barre bidimensionale che può essere letto mediante strumenti di comunicazione mobile, sulla Carta di esercizio e sulla Attestazione annuale, le due principali documentazioni che contengono i dati delle imprese con i relativi titoli autorizzativi e che attestano l’assolvimento degli obblighi dell’operatore dal punto di vista amministrativo, fiscale, previdenziale e assistenziale. “I benefici raggiunti attraverso l’introduzione del QRcode – ha spiegato Parolini – sono evidenti sia in termini di semplificazione per gli operatori, che potranno evitare di stamparsi i documenti ogni qualvolta intervenga un aggiornamento, sia in termini di facilitazione dei controlli per le Forze dell’ordine, che attraverso un click sul telefonino possono verificare in tempo reale i dati dell’ambulante”. “Il nuovo sistema – ha aggiunto – costituisce anche un importante strumento di lotta all’abusivismo, perché tutte le informazioni sono criptate e custodite in una database informatizzato, che non può essere modificato, copiato e alterato”. “L’Assessorato al Commercio –

ha rimarcato Parolini – negli ultimi anni ha introdotto diversi strumenti per il contrasto all’abusivismo e alla contraffazione, che si stanno rivelando molto utili per il comparto. L’abnegazione e l’impegno degli ambulanti onesti vanno tutelati e preservati attraverso la creazione di un contesto condiviso di legalità, perché con il loro lavoro rendono i mercati comunali elementi di attrattività del territorio e contribuiscono ad accrescere la qualità urbana delle nostre città”. “Considerando il successo che ha ricevuto questa sperimentazione e i riscontri positivi raccolti dai soggetti coinvolti – ha concluso l’assessore – i prossimi passi saranno rivolti a una maggiore sburocratizzazione e semplificazione, a una graduale estensione a tutti i Comuni della Lombardia del QRcode, e allo studio di ulteriori strumenti innovativi per gli operatori a garanzia di professionalità, qualità e legalità per i consumatori”.

Gelato artigianale, l’Oasi di Villongo vince il concorso

Venti le insegne in lizza nella gara promossa dal Comitato Gelatieri. Sul podio Artigel (Azzano San Paolo) e Petit Fleur (Almenno San Salvatore). In gara anche gli allievi degli istituti alberghieri

Imprenditori 2.0: « Grazie ai social incrementiamo il nostro business»

I social network moltiplicano le occasioni di business per gli imprenditori che, a margine del corso organizzato da Ascom, sottolineano l'importanza del web 2.0, "un'opportunità di mostrare al mondo la propria professionalità all'opera"

L'Ospedale di Bergamo 'in jazz' per la ricerca sulla Sindrome di Angelman



All'Ospedale Papa Giovanni XXIII sabato 28 marzo si parlerà di Sindrome di Angelman e di ricerca scientifica, con una colonna sonora d'eccezione: a partire dalle 17.30 nella Street Hospital, Boris Savoldelli, uno dei cantanti più talentuosi e

originali della scena jazz internazionale, e Umberto Petrin, tra i maggiori pianisti e improvvisatori europei, si esibiranno nel concerto "Weiweism. A special project around Ai Wei Wei", omaggio all'artista cinese Ai WeiWei, pluripremiata personalità dell'arte contemporanea mondiale.

L'iniziativa è promossa da Associazione Angelman e Rotary Club Treviglio e Pianura Bergamasca con il sostegno di Rotary Distretto 2042, l'ospitalità dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e la partecipazione di From, Fondazione per la Ricerca Ospedale Maggiore.

Lo scopo è far conoscere la Sindrome di Angelman e sostenere il progetto "Fai volare la ricerca", borsa di studio per la ricerca su questa malattia.

"Siamo felici di realizzare questo importante evento in un contesto come quello dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII e di poter offrire ai nostri sostenitori e a tutti coloro che sono ospiti della struttura ospedaliera uno spettacolo di elevato profilo artistico – dice il presidente dell'Associazione Angelman Luca Patelli -. Il nostro desiderio è di sensibilizzare quante più persone al sostegno della ricerca scientifica sulla Sindrome di Angelman che oggi alimenta concrete speranze di cura per i malati".

"Il Rotary di Treviglio e il Distretto 2042 – spiega Sergio Moroni, assistente del Governatore Distretto 2042 e responsabile di progetto Rotary Club Treviglio – sono da sempre sensibili ai bambini che soffrono e che hanno necessità di cure. Proprio il nostro Club di Treviglio nel 1985 ha dato il via alla Campagna, divenuta poi mondiale, "Endpolionow" per la vaccinazione della popolazione mondiale infantile contro la poliomielite. Dall'avvio della campagna l'incidenza della poliomielite è diminuita del 99%, da circa 350mila casi all'anno a 369 confermati nel 2013. Oggi auspichiamo di replicare il successo di questa campagna nell'ambito delle malattie rare con il progetto 'Fai volare la ricerca'", per

trovare una cura per i bambini Angelman”.

La partecipazione è a offerta libera. È previsto un momento di saluti con la collaborazione del bar pasticceria La Marianna.

La Sindrome di Angelman è una malattia genetica rara, nella maggior parte dei casi non ereditaria, che colpisce un bimbo ogni 12mila circa. I bambini che ne sono affetti non parlano, hanno gravi difficoltà motorie e cognitive e spesso soffrono di epilessia e di disturbi del sonno. Sono ‘condannati’ a rimanere bambini per sempre.

L’Associazione Angelman onlus è nata poco più di tre anni fa a Credaro con lo scopo di far conoscere questa malattia e di finanziare la ricerca. Ad oggi la onlus bergamasca raccoglie più di sessanta volontari e numerose associazioni sostenitrici. Per maggiori informazioni: roberta@associazioneangelman.it – www.associazioneangelman.it

Mosler: “I parametri di Maastricht hanno creato solo impoverimento e disoccupazione”

Warren Mosler, economista statunitense, fondatore – con un’esperienza alle spalle di oltre trent’anni nel mondo della finanza – della Modern Money Theory, sfata i falsi miti dell’economia con cui siamo abituati a interpretare i fattori macroeconomici. La piena occupazione e la stabilità dei prezzi

sono scelte esclusivamente politiche, alla portata di qualsiasi stato con sovranità monetaria, basta solo aumentare la spesa pubblica . I parametri di Maastricht che fissano un tetto al deficit degli stati membri hanno imbrigliato le nazioni dell'Eurozona e creato austerità e disoccupazione.

Il recente decreto salva-Roma, le polemiche sui fondi alle aree a statuto speciale e le difficoltà di bilancio dei Comuni di Napoli, Catania e Torino dimostrano che le differenti aree geografiche hanno trattamenti molto diversi da parte dello Stato. A pagare il conto però sono soprattutto Lombardia e Veneto, che – pur subendo pesantemente gli effetti della crisi – sono ancora quelle che permettono di pagare i conti delle altre Regioni. In questo momento di difficoltà è giusto mantenere lo stesso meccanismo di oggi, aiutando il Mezzogiorno e le altre zone disagiate, oppure bisogna favorire la locomotiva lombardo-veneta (anch'essa in difficoltà) in modo che riparta e possa tornare a trainare il Paese e la ripresa?

“Le tasse del Nord non aiutano il Sud e viceversa. E' solo un giro di soldi nel medesimo contenitore, l'Italia, lontana dalla ripresa con la tassazione insostenibile di oggi. L'unica soluzione per raggiungere l'equità sociale e tasse e prezzi più bassi per tutti è quella di incrementare la spesa pubblica. Per premiare la produttività e l'efficienza di un'area rispetto all'altra si può modificare la spesa pubblica e bilanciare le tasse in ogni area geografica. Bisogna ritrattare i criteri di Maastricht innalzando il tetto del deficit all'8-8,5%”.

Qual è oggi la priorità per rilanciare imprese e

lavoro: liberalizzare contratti di lavoro in entrata e in uscita?

“Bisogna partire dal presupposto che, in generale, alle imprese non piace assumere chi è disoccupato, specialmente dopo due o tre anni di assenza dal mercato del lavoro, anche se si è molto qualificati e si hanno competenze elevate. Una soluzione per favorire il reinserimento lavorativo può essere rappresentata dall'impiego di transizione. Questo tipo di impiego facilita la transizione dalla disoccupazione all'impiego nel settore privato, come è stato dimostrato laddove è stata messa in atto. La Banca Centrale Europea potrebbe finanziare un posto di lavoro di transizione per tutti coloro che siano a disposizione per quel lavoro con una retribuzione salariale minima stabilita”.

Un detto popolare afferma che il buongiorno si vede dal mattino. Ma ad oggi, mentre il governo ha dato il via libera all'aumento della Tasi, non si sente ancora parlare di taglio dei costi e delle spese inutili. Per quale ragione in Italia è tanto difficile tagliare le spese? La responsabilità va ricercata nella mancata volontà della classe politica o – per incapacità o mancanza di volontà – nei burocrati che scrivono leggi, decreti legge e decreti attuativi?

“Gli sprechi vanno sempre eliminati, in modo che queste risorse possano essere rimesse nell'economia. Con una maggior efficienza di gestione si può arrivare ad abbassare le tasse. Ma questo non è sufficiente, serve incrementare il deficit italiano. Bisogna guardare al deficit come ad un'opportunità e non ad un limite: da sempre i Paesi che hanno un deficit pubblico elevato sono contraddistinti dalla maggior crescita. Visto che ai politici italiani piace tanto spendere e spandere, non resta che aumentare la spesa pubblica per far tornare a girare l'economia. I parametri di Maastricht hanno

creato solo impoverimento e disoccupazione. Con la disoccupazione al 12,6% i tagli alle tasse efficaci per far ripartire l'economia dovrebbero arrivare a 100 miliardi di euro, ossia esattamente dieci volte tanto quello che si annuncia di voler fare".

La lettera / Io, precario, mi chiedo se esiste ancora il diritto al lavoro



"Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione"; "Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro"; "Ogni lavoratore ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente, che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia un'esistenza conforme alla dignità

umana".

Era il 1978 e in procinto di cominciare il mio primo giorno di lavoro, mio padre mi lesse questi tre passi contenuti nella Dichiarazione dei Diritti Umani, approvata nel lontano 1948 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, pregandomi di tenerli sempre a mente.

Sono passati trent'anni e ieri ho fatto la stessa cosa con mio figlio: gli ho letto gli stessi passi, chiedendogli di non

dimenticare mai le parole appena ascoltate; alla fine mi ha detto *"non preoccuparti"*.

Sarà che sono invecchiato, ma è tutta sera che penso a quel *"non preoccuparti"*, che non ha il sapore del *"non preoccuparti, me le ricorderò"*, ma piuttosto del *"non preoccuparti, adesso ci sono io a prendermi cura di te"*.

Io ho 55 anni e sono da tempo un dipendente precario: l'ultima impresa per la quale ho lavorato, mi ha pagato l'ultimo stipendio "intero" due anni fa, poi ha cominciato a centellinarlo, un mese sì, due mesi no, poi una piccola parte, una sorta di contentino quando facevo il mio malumore. E io intanto non ho mai smesso di presentarmi in ufficio con puntualità e non c'è stato giorno in cui abbia lavorato con meno impegno o con minore responsabilità, fidandomi delle parole del titolare *"mi devono entrare dei soldi, poi vi pago"* o *"è questione di qualche giorno, massimo di un mese e saldo i miei debiti con voi"*.

Poi un giorno è cominciata la trafila della cassa integrazione: prima ordinaria, poi straordinaria, un periodo tremendo pieno di confusione, di false speranze e di tante arrabbiature. Ho chiesto aiuto ai sindacati, per essere aiutato a difendere i miei interessi e per capire come muovermi senza fare passi falsi; ho pagato la "tessera" e almeno all'inizio sono stato preso in considerazione e la mia realtà fatta di diritti violati sembrava interessare a qualcuno; anzi mi sono state fatte anche delle promesse, che mi hanno galvanizzato, ma poi tutto è lentamente scemato e chi mi diceva *"non preoccuparti, che risolviamo"*, ha cominciato a dire *"c'è poco da fare"* perché nel frattempo la mia azienda ha dichiarato fallimento.

Oggi il tutto è in mano ad un legale e ancora una volta rimango in attesa: dietro a questo fallimento ci sono un mare di debiti non pagati e molti lavoratori (dipendenti, fornitori...) che insieme alle proprie famiglie sperano di

riavere quello che spetta loro. Io cerco di essere positivo, ma francamente non so se riuscirò più a ricevere i ventimila euro di stipendi arretrati e il TFR di una vita di lavoro, di sacrifici e di impegno costante. Intanto il mio ex titolare ha aperto un'altra azienda, questa volta intestata a sua suocera e ha ripreso a lavorare come se niente fosse. Io continuo a credere che ogni individuo abbia diritto al lavoro, a delle condizioni soddisfacenti per potersi esprimersi nel migliore dei modi e ad una vita dignitosa, caratterizzata dal rispetto. Ma al tempo stesso ho il sospetto che siano concetti destinati a diventare pura teoria, perché concretamente non viene fatto nulla per migliorare lo stato delle cose e per fermare chi conduce una vita a scapito degli altri, cavalcando la filosofia del "mors tua vita mea". Non sono pentito di aver letto a mio figlio qualche passo della Dichiarazione dei Diritti Umani, perché è con certi valori che desidero affrontare la vita e perché esistono dei diritti a cui ogni essere umano deve potersi appellare per la sola ragione di essere al mondo. Alcune volte mi viene da pensare che documenti come la Dichiarazione dei Diritti Umani siano solo una pantomima, una sorta di grande rappresentazione scenica per rallegrare i cuori scontenti e portare conforto alle persone tristi, ma spero di sbagliarmi. Però a mio figlio non lo dico, mi spiacerebbe vivesse con questo sospetto.

Roberto, Bergamo

Romano, «in arrivo un nuovo piano parcheggi»

Il sindaco Nicoli risponde ai commercianti: «Revisione complessiva delle aree di sosta, non solo di piazza Fiume».

Giro di vite sulla sorveglianza e debuttano le telecamere
“intelligenti”